

## **"La relazione con il paziente con particolare riferimento al colloquio motivazionale"**

Gian Paolo Guelfi

Scuola di Specializzazione in Psichiatria - Università di Genova.

### **Abstract**

Nel campo delle dipendenze, ma più in generale in quello dei problemi correlati a comportamenti maladattivi in ambiti ampiamente definibili come sanitari o sociali, il cambiamento è un processo "controcorrente". I comportamenti in questione sono stati sviluppati dai soggetti portatori, come reazione "adattiva" a difficoltà per essi non altrimenti sopportabili. Nel caso delle dipendenze chimiche (alcool, sostanze psicotrope illegali) tali comportamenti maladattivi si ancorano a caratteristiche intrinseche delle sostanze, che provocano modificazioni a breve e lungo termine nel sistema nervoso delle persone implicate. Alla difficoltà psicologica di modificare una situazione abitudinaria di carattere adattivo, si unisce dunque una condizione psicobiologica che genera una sorta di ancoraggio biologico-comportamentale.

La difficoltà di cambiamento rispetto a comportamenti del genere di quelli considerati è quindi altissima, sebbene molti soggetti affetti da tali problemi anche in forme pesanti possano riuscire a superarli anche senza aiuto professionale. Si può supporre che trovino altrove i necessari supporti per cambiare.

Quando il professionista è chiamato all'aiuto di coloro che, affetti da tali problemi, non sono in grado di poterli risolvere senza tale aiuto, sanno di poter contare su strumenti terapeutici limitati all'uso della parola e in taluni casi, di medicinali.

E' esperienza comune che la parola può essere inascoltata, disattesa, ignorata; e che il medicinale, oltre che azzeccato o no, può essere prescritto o no (a seconda delle propensioni e dei pregiudizi del medico), ma soprattutto può essere assunto o no da parte del paziente, dopo che la prescrizione e la eventuale raccomandazione del medico siano state effettuate.

In questa decisione cruciale -seguire o no le prescrizioni e le raccomandazioni- gioca un ruolo critico la disponibilità al cambiamento del soggetto, uno stato della mente che dipende da altri fattori (segnatamente Frattura interiore e Autoefficacia) che nell'insieme costituiscono il *'profilo motivazionale' di una persona, rispetto ad un definito problema, in quel momento.*

L'aiuto per il cambiamento è largamente influenzato dal profilo motivazionale della persona sul problema, e quest'ultimo è largamente influenzato dallo stile di lavoro dell'operatore.

L'ingrediente principale dello stile di lavoro motivazionale è la centratura sulla persona del cliente-paziente, e le abilità proprie del colloquio motivazionale sono impostate intorno all'obiettivo della relazione di aiuto, per lo sviluppo della frattura interiore, il sostegno all'autoefficacia e quindi il miglioramento della disponibilità al cambiamento. La relazione tratterà questi ultimi punti.